

che non hanno pagata mai nemmeno una sola rata. Appena fatto il mutuo e prese le cartelle che assicuravano loro, se non altro, un largo e sicuro interesse (e non negherei che alcuni le avessero ancora nei loro cassetti), oppure la realizzazione pronta di un capitale ad ottime condizioni, non hanno più pensato affatto a pagare una sola rata del loro debito.

Ma, ripeto quello che già dissi all'onorevole De Bernardis, bisogna persuadersi che questa non è una legge di remissione di debiti, ma è una legge che rende possibile al creditore di concedere ai suoi debitori alcune larghezze e ciò nell'interesse degli Istituti stessi, che equivale all'interesse della circolazione e dell'economia nazionale.

I creditori, in via ordinaria, possono concedere le maggiori larghezze possibili ai loro debitori. Ma gli Istituti di credito fondiario non possono far ciò e per i privilegi speciali attribuiti al credito fondiario e perchè le concessioni potrebbero tradursi a danno della garanzia delle cartelle. Quando poi questi crediti fondiari dipendono da Istituti di emissione, c'è un altro gravissimo interesse da considerare ed è quello della circolazione. Ora (e questo dico in risposta all'onorevole Balenzano) essi non possono concedere prolungamenti di rimborso per atto di semplice facoltà, ma occorre una vera e propria disposizione di legge. E perciò, affinchè gli Istituti di credito fondiario possano concedere queste dilazioni, che ora non potrebbero assolutamente concedere, occorre una disposizione di legge ed è quella appunto che vi proponiamo.

Vischi. Ed ecco perchè la chiediamo in quella maniera: ci vuole la legge e buona.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Lo scopo di queste disposizioni è adunque quello di render possibile ai crediti fondiari degli Istituti di emissione di consentire dilazioni per il pagamento delle rate scadute a quelli fra i loro debitori per i quali concorrono e la presunzione di buona fede e condizioni economiche tali da dar la garanzia del pagamento del debito, con la persuasione che, mediante il prolungamento del termine per soddisfare il debito, l'Istituto possa rientrare in tutto il suo credito. All'infuori di questo criterio, poichè qui non si tratta di una legge di beneficenza ma di una legge fatta per risanare gli Istituti di emissione, manca la ragione di fare concessione qualsiasi.

Le disposizioni proposte dagli onorevoli Vischi e Balenzano, se fossero accolte, farebbero, a parer mio, un danno gravissimo specialmente al Banco di Napoli, che, per questo rispetto si trova in condizioni meno buone della Banca d'Italia; la quale in questi ultimi mesi ha cercato di liberarsi da molte quistioni intralciate, facendosi aggiudicare gli immobili. Questo apparisce dallo stato del conto corrente della Banca col proprio credito fondiario.

Invece il Banco di Napoli, temendo di battere contro i limiti della circolazione e nell'attesa dei provvedimenti già proposti, si è tenuto più indietro per non aumentare il suo conto corrente. Se si dessero ai mutuatari le facoltà indicate dai proponenti, si renderebbe impossibile qualsiasi calcolo preciso intorno alle probabili riscossioni annuali del credito fondiario del Banco.

È questo un punto che non bisogna perder di vista, per i rapporti fra Credito fondiario e Istituti di emissione. Infatti, nella categoria dei mutuatari del Credito fondiario del Banco di Napoli, a cui ha accennato l'onorevole Vischi, vi sono le tre prime e forse anche la quarta le quali possono dare speranza all'Istituto di rientrare pienamente nel suo credito nei giusti termini. Se voi concedete a questi mutuatari, che sono nelle condizioni migliori, il diritto assoluto di ottenere il rinvio per il pagamento del loro debito, voi mettete l'Istituto nella impossibilità di riscuotere a tempo una gran parte degli arretrati;...

Vischi. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. ... impossibilità che oggi non c'è. Infatti, in questi ultimi sei mesi, il direttore del Credito fondiario, sotto la vigilanza del Regio commissario, ha potuto ottenere forti pagamenti di arretrati, con la concessione di tolleranza (perchè non aveva ancora la legge) di cinque o sei anni pel rimborso del resto. Così si è avuto il vantaggio di incassar subito delle somme e di assicurarsi il versamento della differenza. Questo beneficio per il Credito fondiario del Banco, sarebbe reso assolutamente impossibile se fossero accolte le proposte fatte dai colleghi. Perchè togliere al Banco questa grande risorsa? Non ne vedo una buona ragione. Lasciate al giudizio di questi Istituti creditori l'usare, nel loro interesse, della facoltà di concedere maggior